

**TEATRO ROMANO**

Gli America, nozze d'oro con la musica **PAG 52**



**CACCIA AI POSTI AUTO**

Parcheggi vicini al centro gratuiti ma da incubo **PAG 18**



**35 BORGHI IMPERDIBILI DOLOMITI**  
IN EDICOLA A € 9,90 PIÙ IL PREZZO DEL QUOTIDIANO

## Migranti, tocca alla nuova Europa

di **ANTONIO TROISE**

**C**irisiamo. Si è appena chiuso il caso «Sea Watch», con tutto lo strascico di polemiche e carte bollate. Ed eccome un altro, quello del veliero Alex. Più o meno il copione è lo stesso: la nave di una organizzazione umanitaria che soccorre e salva migranti in mare, la prua che si dirige verso un porto italiano, il ministro dell'Interno che chiude gli scali e, infine, l'equipaggio che se ne infischia e approda lo stesso. Con tutte le conseguenze e il rumore mediatico del caso. C'è da giurarci: casi come questi ne vedremo ancora. Anzi: fino ad oggi l'escalation degli sbarchi vietati e del pugno di ferro contro le Ong non ha prodotto nuove vittime innocenti. Ma sarebbe sbagliato affidarsi alla nostra buona stella, sperando che non ci siano nuovi incidenti. O, in mancanza di meglio, limitarsi ad aprire i porti e fare finta di nulla.

È vero che il problema dei migranti è stato affrontato, dal Viminale, a muso duro. Ma l'ultimo sondaggio fotografa una realtà che non lascia dubbi: il 60% degli italiani è schierato sulla linea della fermezza. Matteo Salvini ha fittato gli umori e le preoccupazioni dell'opinione pubblica prima e meglio degli altri politici. Ora, però, la strategia dei porti chiusi o/e delle frontiere blindate dalle muraglie rischia di essere insufficiente. Per i 46 migranti bloccati ieri sul molo di Lampedusa, ce ne sono almeno il doppio che entrano ogni giorno dal confine orientale, senza che nessuno se ne occupi. Nessuno può dimenticare come la questione sia stata mal gestita, negli ultimi anni, da tutti i governi che si sono avvicendati alla guida del Paese. Per non parlare, poi, dell'Unione europea che si è semplicemente limitata a voltare lo sguardo da un'altra parte, lasciando all'Italia un'emergenza che non poteva affrontare da sola. Salvini, da questo punto di vista, ha mostrato di saper affrontare il problema di petto, battendosi contro l'immigrazione clandestina sul filo della legalità. Non possiamo, però, rassegnarci ad un braccio di ferro quotidiano ed estenuante fra l'Italia e le navi delle Ong.

Nell'ultima settimana è nata l'Europa targata Macron-Merkel, con due donne sulle poltrone più importanti e una Commissione nuova di zecca. Ha un'occasione unica per voltare pagina: convocare subito una riunione del Consiglio europeo per superare il trattato di Dublino e affrontare - con una strategia di sistema e strutturale - l'emergenza migranti. Solo così potrà dimostrare a tutti, Salvini compreso, di aver superato la lunga stagione dell'incapacità, delle divisioni e degli egoismi.

## VERONA. Ancora incidenti causati da persone positive all'alcoltest. A un neopatentato tolti 20 punti Allarme ubriachi alla guida

Invade in bici la corsia preferenziale e viene travolto da uno scooter: grave un giovane

Cresce l'allarme per gli ubriachi alla guida, in particolare nelle ore notturne. La Polizia municipale è intervenuta più volte per incidenti causati da persone ri-

**IL CASO. Dopo la morte di un 52enne a Zevio**  
Rettilineo sotto accusa: «Si corre troppo»

● **SCUDERI** PAG 26

sultate positive all'alcoltest. Uno dei questi, un neopatentato, si è visto togliere il titolo di guida e 20 punti. Drammatico schianto in corso Cavour: un

giovane in bici ha invaso la corsia preferenziale ed è stato travolto da uno scooter. È stato ricoverato in ospedale in gravi condizioni. ● **VACCARI** PAG 13

**FILOBUS. Borgo Venezia protesta, apre il presidio in via Fra' Giocondo**



## Pronti a incatenarsi per difendere gli alberi

**STOP AL TAGLIO.** Nei quartieri sale la protesta di fronte al rischio di possibili estesi abbattimenti di alberi per far posto al tracciato del filobus. Ieri a Borgo Venezia si è svolta la prima delle manifestazioni già organizzate per via Pisano, domani aprirà il presidio permanente in via Fra' Giocondo per evitare la cancellazione dei pini marittimi, anche allo Stadio numerosi residenti si sono organizzati con un sistema di vedette per evitare interventi a sorpresa. E c'è anche chi è pronto a incatenarsi a tronchi per salvare le piante. Intanto, per la variante ipotizzata in viale Spolverini sono già state raccolte duemila firme. ● **PERINA** PAG 11

**TERREMOTO IN CALIFORNIA.** Un veronese racconta

## «Una grande paura la seconda scossa è stata interminabile»

Zeno Pisani, manager veronese delle stelle del cinema, che vive a Hollywood, racconta la grande paura dopo il violento terremoto che ha colpito la California, il più forte degli ultimi 20 anni. «La seconda scossa è stata interminabile», dice. Per fortuna danni limitati, ma cresce la preoccupazione per un nuovo sisma. ● **ANTOLINI** PAG 4-12



I danni del terremoto in un negozio

**SAN MARTINO B.A.**

Primi esposti contro Lyoness: chiedi due milioni

● **FIORIN** PAG 29

**L'INTERVENTO**

*Il dramma di uscire di scena*

● **GIUSEPPE ZENTI** VESCOVO DI VERONA **PAG 25**

**ROGO IN VIA CHIODA**

Roulotte distrutta dalle fiamme Muoiono due cani

● **PAG 17**

**BOVOLONE**

Ladri in piscina fanno razzia di soldi e cellulari

● **MASSAGRANE** PAG 37

**VERONARACCONTA** ■ **Alessandro Anderloni**

## «Ho trasformato in attori metà degli abitanti di Velo»

di **STEFANO LORENZETTO**



**G**abriella Dalla Brea, 77 anni, impersona lo spopolamento della montagna. Rimasta vedova, vive tutta sola nella contrada Campe di Velo Veronese, dove i residenti sono tre, lei compresa. Il Comune della Lessinia un secolo fa contava 1.772 abitanti. Oggi sono scesi a 748. Dal 1950 in poi andarono in massa a lavorare nelle miniere del Belgio, soprattutto a Charleroi, o nelle fabbriche dell'hinterland milanese. L'allevamento di vacche, maiali e pecore, che in tutte le famiglie si coniugava con l'artigianato, non bastava più a soddisfare i nuovi bisogni: l'automobile, il tele-

visore, la lavatrice, il frigorifero, ma anche l'abitazione con i termosifoni e l'istruzione dei figli.

Il risvolto incredibile è che di questi 748 ancora residenti quasi, a 1.087 metri di quota, quasi la metà sono attori, o lo sono stati. A farli recitare ci ha pensato il loro compaesano Alessandro Anderloni, a sua volta attore, ma anche regista, autore di oltre 100 testi («per il 60 per cento in dialetto») che ha portato in scena in tutta Italia con studenti, disabili, carcerati o professionisti, compositore di musiche, direttore artistico del teatro Comunale di Lonigo e, soprattutto, del teatro Orlandi di Velo.

La veterana Gabriella Dalla Brea, per esempio, attualmente interpreta la zia Eufrasia, detta Frasia, in *L'Assia*, commedia in due atti scritta dallo stesso Anderloni, in scena all'Orlandi sino a fine agosto. Bisognava (...)

● **PAG 21**

Non accontentarti di un normale pellet  
EN Plus A1, chiedi:  
**ECOPEL** EN+1  
AUSTRIA PLUS

Abete Rosso Austriaco  
100%  
Residuo in Cenere 0,3%  
Pot. Cal. Sup. 5,2 kWh/kg

Consumo Inferiore!  
Risparmio Maggiore!  
Meno Pulizia e Meno Manutenzioni!

Chiamate il tuo fornitore, approfitta delle offerte prestigiose!

**FIRELUX**  
Conegliano (TV) Tel.: 0438 450488  
e-mail: info@firelux.it - www.firelux.it

**CERCHI UNA BADANTE**  
Per assistenza domiciliare - ospedaliera sostituzioni - vacanza  
**045 8101283**  
Brava e a Costi accessibili

**35** €  
AL GIORNO TUTTO COMPRESO ASSISTENZA 124

**Verona Civile**  
Centro Badanti Italia  
C.so Milano, 92/B - VR - segreteria.veronacivile@gmail.com

VERONARACCONTA ■ Alessandro Anderloni

# «Anziché il cardinale, faccio il regista»

L'infanzia nel teatro di Velo, il seminario, la tesi di laurea sul prete «salvègo», le messinscene, il sodalizio con Bepi De Marzi «Ho fatto recitare 3.000 persone in tutta Italia e più di 300 nel mio paese». Tra i suoi fan anche Roberto Benigni e Lilli Gruber

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) essere capitati per caso fra i 150 spettatori che un venerdì sera affollavano le poltroncine di velluto rosso per capire di quale prodigio culturale e umano sia artefice il folletto in perenne baruffa con i suoi capelli sottili che gli scendono fino alle spalle e che spesso gli velano gli occhi. *Sgrendenón*, lo avrebbe definito il prof. Gino Beltrami, e a un certo punto della recita, non so perché, ho sentito materializzarsi in sala proprio lo spirito del Gibe, qui convocato con quelli di Renato Simoni, Bruno De Cesco, Renato Ravazzin, Nino Cenni, e, volendo allargarci extramoenia fino al passato remoto, di Angelo Beolco detto il Ruzante e Carlo Goldoni. Lì ho visto fargli idealmente un inchino. Non meno meritato di quelli che personaggi come Roberto Benigni e Lilli Gruber hanno tributato a questo spirito.

Perché ci vuole uno straordinario talento per far recitare un copione all'anziana Gabriella, alias Frasia, per costringerla a ricordarsi le battute a un'ora in cui di solito alla sua età si è già a letto da un bel pezzo, per trasformarla in un irresistibile refrain - «O no, Frasia?» - con cui *l'vecio Galdino*, il fratello sposato con la mite Amelia, contrappunta e fomenta gli atteggiamenti dispotici della bisbetica che comanda a bacchetta tre generazioni riunite sotto lo stesso tetto.

Ma ce ne vuole altrettanto, di talento, per incardinare 130 minuti di un esilarante spettacolo estivo su un evento invernale, su una santa Lucia interpretata da Nunzia Spica, una siciliana da 30 anni residente a Roverè Veronese, che ha imparato così bene il dialetto locale da pronunciare «mizzica» con la stessa naturalezza che comporterebbe un lessico «cazziga». Così come serve un acuto senso della propria storia per castigare, ridendo, le dissenziate lusinghe della modernità: gli antichi mobili di legno barrattati con cucine impialacciate di formica, le soffitte da svuotare, i libri e le carte scritte in cimbro che la Frasia vorrebbe bruciare, le spose di casa che tenderebbero a smettere d'impastare i *puoti* portati in dono da *Lússia* ai bambini nella notte fra il 12 e 13 dicembre, sostituendoli magari con un dolcetto Ferrero.

La compagnia teatrale, nata nel 1993 dal coro La Falia fondato dallo stesso Anderloni nel 1990, si chiama Le Fale, condensato delle faville che escono dal falò e delle falde di neve che scendono dal cielo in quello che il logo definisce «Un paese in scena».

**Lei è nato qui a Velo, suppongo.**  
No, all'ospedale di Tregnago, il 6 agosto 1972. Conservo la predica che il parroco di Velo, don Angelo Lonardi, detto «il vescovo della montagna», tenne per il mio battesimo: «Povero questo bambino, che cre-



Alessandro Anderloni, 47 anni, nel teatro Orlandi di Velo. Al battesimo il parroco disse: «Povero bambino»

**L'attrice più anziana è Frasia Vive a Campe, solo tre abitanti lo non sarò mai bravo quanto lei**

scerà tra il fumo e le bestemie dell'osteria».

**Quale osteria?**

Quella della nonna Lisetta, tuttora gestita da mio padre Luigino e da mia madre Lucia, 79 e 73 anni, all'angolo della piazza principale di Velo.

**È cresciuto lì, tra gli avventori?**

No, nel teatro dedicato da don Marcellino Orlandi ai caduti delle due guerre mondiali. È quella casa mia, il luogo dove ho trascorso più tempo. Non ricordo nemmeno quando me ne affidarono le chiavi. È come se le avessi sempre avute. Ha presente la custodia di una chiesetta di montagna? Ecco.

**Una faccenda mistica.**

Ho anche frequentato le medie in seminario. Mia madre mi vedeva già cardinale.

**Invece s'è dovuta accontentare di un teatrante.**

È di un muratore. Per restaurare il teatro Orlandi, dagli anni Ottanta fino al 2014 ho fatto anche quello, con decine di volontari. Una spesa di 600.000 euro, un sesto dei quali raccolti dalle Fale. La parrocchia non ci ha messo neppure un euro.

**E dopo essere uscito dal seminario, che strada ha seguito?**

**L'esperienza con i detenuti ti visezionava. Con loro devi dare tutto e non puoi nascondere nulla**

Mi sono laureato in Lettere a Verona con il professor Emilio Franzina. Tesi su don Alberto Benedetti, «el prete dal Séré», e sul suo impegno per fermare lo spopolamento della Lessinia, da cui ho tratto il libro *Il prete dei castagnari*.

**Tipo strano, anarchico. Non ho mai capito perché si fosse ritirato a vivere a Ceredo, in quella che chiamava «isba», sul cui ingresso campeggiava la teoria della relatività di Albert Einstein.**

È anche una frase tratta dal *Faust* di Goethe: «Im Anfang war die Tat», in principio era l'azione. Si rifiugò lassù dopo lo choc provato davanti alla salma di monsignor Timoteo Lugoboni, estratta dai macerati del Seminario vescovile, del quale era rettore, bombardato l'8 febbraio 1944. Don Benedetti era un prete *salvègo*: né selvaggio, né selvatico. Non addomesticabile. Tra le rovine cercò invano la copia del *Faust* che gli avevano requisito quand'era seminarista.

**A chi deve l'amore per il teatro?**

Ad Argia Mazzi, mia maestra alle elementari. Componeva poesie e ce le faceva recitare. Però pretendeva anche la conoscenza delle tabelline: quando le sbagliavo, ti percuoteva il dorso delle mani con l'asciella di un plateau della frutta.

**Le Fale prendono il nome dal pittore Poffe: per lui Verona vista da quassù era smog viola**

**Perché la compagnia si chiama Le Fale?**

Un inverno degli anni Novanta arrivò in paese Renzo Poffe, pittore di Grezzana. Aveva una difficile situazione familiare, cercava casa. Chiese aiuto a mia madre, che ne parlò con il sindaco. Il Comune gli diede un alloggio. Poffe dipingeva la neve. «Non è vero che è biancastro», diceva. «Nella neve ci sono tutti i colori». Ci scrisse una poesia, *La falia*. L'organista Giulia Corradi, che oggi presiede Le Fale, ebbe l'idea di adottarla come nome del coro.

**Ha convertito Velo al teatro. Quasi: più di 300 persone.**

**Il più giovane chi è?**

Mia nipote Nina Caltagirone. Aveva 3 anni la prima volta che salì in palcoscenico, ora ne ha 11 e recita anche in *Lússia*. Gli attori e i coristi fissi oggi sono una quarantina. Dirigo i figli dei primi interpreti. Finora ho fatto recitare oltre 3.000 persone in giro per l'Italia.

**In quali città?**

Ho portato a Napoli un monologo sulla vita di don Benedetti. A Roma ho messo in scena *La Divina Commedia* con i bambini della scuola Don Giuseppe Baldo, che si trova vicino alla via Aurelia. Ci insegna la suor Rosita, al secolo Anna



Anderloni con il coro La Falia, fondato a Velo nel 1990, dal quale tre anni dopo è nata la compagnia Le Fale

Tezza, originaria di Velo, sorella di mia nonna. È stata maestra per più di 50 anni. A Verona, nelle elementari delle Piccole Figlie di San Giuseppe a Tombetta, ebbe tra i suoi alunni Lilli Gruber. Infatti la telegiornalista ha voluto presentare la recita romana. «Devi assolutamente portare le foto dello spettacolo a Roberto Benigni», mi ha spronato.

**Lo ha fatto?**

Sì, le ho lasciate con una lettera nella sede della sua Melampo cinematografica. Pochi giorni dopo l'attore mi ha telefonato qui a Velo: «Mette entusiasmo veder recitare i bambini, sono straordinari, bellissimi». Da cinque anni mi ha preso la febbre della *Divina Commedia*, dopo averla sentita interpretare da Vittorio Sermoniti al Pantheon di Roma. Ho già imparato a memoria 24 canti, ascoltandoli in Mp3 mentre guido l'auto.

**Metodo poco ortodosso.**

Richiede un continuo ripasso. Mi aiuta molto portarla nelle scuole. Dico Dante e lo faccio dire. Non mi piace né recitato, né declamato. *L'Inferno* messo in scena a Verona, alla Rondella delle Boccare, è stata un'esperienza da brivido. Mi sono emozionato anche al teatro Ristori con gli studenti del liceo Messedaglia. Ma l'esperienza in assoluto più sconvolgente è stata *La Divina Commedia* itinerante con i detenuti dentro il carcere di Montorio, attraverso corridoi, aule, cappella e quel percorso fra due muri altissimi dove passano l'ora d'aria. Merito della coraggiosissima direttrice.

**Chi è?**

Mariagrazia Bregoli. Aveva visto *Resistere*, un mio spettacolo con le scuole, dieci storie di resistenza civile dagli anni Venti a oggi. Mi ha chiamato. Per me è stato un grande onore. Pensi, detenuti e detenute insieme, caso unico in Italia, nel nome del teatro. Il penitenziario ti visezionava, unamanamente e professionalmente. È un luogo che mette alla prova le mie poche capacità di regista. Devi dare tutto, non puoi mascherare nulla. Oggi, appena entrato, i detenuti mi hanno chiesto: «Che cos'hai? Sei stanco?». Ti guardano e capiscono al volo come stai. E così

ci siamo messi a discutere su come solo in carcere le persone cominciano davvero a vedersi, a capirsi. Con loro faccio teatro, non assistenza sociale. Non sono il buon samaritano. Osservare questi uomini faticare sulla terrazza di Dante, sull'endecasillabo, ti ripaga di qualsiasi sacrificio.

**Come fa a convincere la gente di Velo a recitare in teatro? Glielo chiedo.**

**Sarà dura per i più anziani imparare e per i minori capire.** Studiano. E, prima di un nuovo spettacolo, per almeno un mese facciamo tre-quattro prove a settimana, della durata minima di tre ore ciascuna.

**I testi come nascono?**

Scrivo in funzione della messa in scena, improvviso. È come un gioco teatrale, un lavoro artigianale. La scrittura diventa una conseguenza.

**In quanti dei suoi 100 lavori ha recitato come attore?**  
In una quindicina. Poi ho smesso. Mi sentivo fuori posto. Da professionista, stonavo in mezzo a non professionisti più bravi di me. Io non sarò mai all'altezza della Frasia.

**A quale spettacolo è più legato?**  
Forse *La corte dei strassoni*, musical interpretato dagli studenti del Marco Polo. L'ispirazione mi è venuta studiando al Goethe Institut di Berlino. Lì, grazie a Bob Wilson, ho scoperto *L'opera da tre soldi* e ho capito Bertolt Brecht.

**Ha realizzato anche molti dvd.**  
No, non riesco a guardare. Sono come le bottiglie di vino che sanno di tappo. Magari riesci a berle, però... Lo spettacolo lo va visto in teatro. E quando finisce, è finito. Eppure da 1995 continuo a chiedermi il dvd di *Sera i oci, te conto 'na storia*. Mi sono rassegnato.

**La cattolica e l'ardito in dvd allestiti gli ultimi anni di vita di mia madre in casa di riposo.**

Una storia vera, nata da una foto di nozze: Dometilla con il distintivo dell'Azione cattolica. Bonaventura con la cimice del Partito nazionale fascista. A darsela fu la stessa protagonista, Mariarosa Corradi, una delle mie ex maestre. Alle elementari mi fece interpretare

Caifa nella Passione di Cristo, con la musica dei Pink Floyd.

**Preveggente.**

Grande, la Mariarosa. Quando volevano togliere i banchetti tradizionali da piazza Erbe, con i suoi alunni mi sono inventato uno spettacolo sulla «Tina dei ciocoli», 600 persone ad applaudire davanti a Madonna Verona, e il sindaco Paolo Zanotto in prima fila che si sbellicava dalle risa.

**Lei si scrive anche le musiche.**  
Merito di Bepi De Marzi. Con il coro La Falia cantavamo i suoi brani. Venne a Velo, suonò per mezz'ora al pianoforte e da allora lavoriamo insieme.

**Da chi ha imparato a comporre?**  
Mia madre era l'organista della chiesa di Velo. Ha frequentato la Scuola Cecilianiana a Verona. Ho cominciato a cantare nel suo ventre. Purtroppo la Chiesa non vuole la poesia: ha paura di emozionarsi.

**Il suo musicista preferito chi è?**  
Sono un verdiano. Amo la teatralità della musica. Ho passato intere estati in Arena, seconda gradinata, ad ascoltare le opere del maestro di Busseto.

**Si sente cimbro?**

No, però sento dentro di me l'immaginario popolare e l'attaccamento alla terra dei boscaioli e dei carbonai cimbrici.

**Viverebbe lontano da Velo?**

Forse a Berlino. Non certo a Verona. Come diceva il pittore Poffe, guardandola dall'alto vedi una nuvola viola di smog. Riesco a girare per la città solo alle 2 di notte. Percorro tutta l'ansa esterna dell'Adige. Ogni volta mi stupisco che il fiume abbia una voce diversa a monte e a valle del ponte Pietra.

**Qual è il complimento più bello che ha ricevuto nella sua vita?**

Quello di un detenuto, al quale avevo cinto le spalle, dicendogli «Bravo» dopo uno spettacolo in carcere. Ha risposto: «Erano otto anni che qualcuno non mi abbracciava e mi faceva sentire di volermi bene».

**Perché i suoi lavori teatrali riscuotono tanto successo?**

Perché i miei attori non recitano. Vivono quello che mettono in scena. Non fingono.  
www.stefanolorenzetto.it